



Le radici profonde di uno scisma

di Matteo Muzio

USA E CHIESA

Lo scontro a favore di pagine social che il presidente statunitense ha condotto con il papa Leone XIV ha radici molto profonde, che vanno ricercate anche nel tessuto religioso statunitense, in particolare tra i fedeli cattolici. Che però sono molto diversi da quelli svizzeri ed europei: intanto perché la Chiesa cattolica romana non è una fede tradizionale. Nessuna religione lo è. La scelta del credo spesso varia nel corso della vita, come in un grande mercato delle idee. Solo così si può comprendere come mai molti cattolici, compreso il vicepresidente J.D. Vance, abbiano sostenuto convintamente l'agenda trumpiana comprensiva di una politica così profondamente repressiva dei migranti e anche delle libertà tradizionali statunitensi. Per meglio capire come ciò è stato possibile abbiamo contattato **Massimo Faggioli**, storico della chiesa e docente presso il Trinity College di Dublino, autore di un libro intitolato 'Da Dio a Trump', edito da Morcelliana, che ha indagato proprio la crescita di questa tipologia di cattolici abbinata con il declino dei cattolici sociali forgiati dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II. I conservatori, invece, sono cresciuti nel clima politico delle "guerre culturali" contro un mondo progressista sempre più indifferente al mondo religioso. E questo quindi li ha spinti molto lontani dagli insegnamenti del Pontefice, sia esso Francesco o Leone XIV.

Professor Faggioli, l'attacco di Donald Trump a papa Leone si inserisce in un quasi scisma della Chiesa cattolica americana del quale si è occupato nel suo libro 'Da Dio a Trump'.

Come si è arrivati fin qui?

Non era intenzione di Leone XIV diventare l'anti-Trump, ma chiunque cerca di ricordare all'amministrazione Trump i principi fondamentali del diritto internazionale e dello Stato di diritto si ritrova automaticamente dalla parte opposta rispetto a Trump. È una situazione diversa da quella in cui Leone è stato eletto dal conclave del 2025. Nel complesso, questa deriva politico-teologica della destra americana inizia negli anni '90, e con Trump si intensifica perché si unisce a lui un nuovo cattolicesimo integralista ed estremista nella lotta contro il sistema liberale. Oggi però quei cattolici di destra devono giustificare il loro presidente che insulta il Papa e non è un'operazione facile. Di certo il trumpismo è un messianismo politico che non tollera che altri criticino il suo uso di Dio e

della religione al servizio del progetto Maga. **Il clero e molti fedeli cattolici americani hanno visto con occhi diversi**

da altri cattolici in giro per il mondo tutto il sistema di idee del mondo Maga e molti ne fanno parte con convinzione.

Due nomi su tutti: J.D. Vance tra i politici e il vescovo Robert Barron tra gli ecclesiastici. Come riescono a conciliare due opposti?

Perché hanno scelto, come tutti i cattolici Usa, solo alcuni punti particolari per creare un'identità politica cattolica. Al contrario dei democratici, si propongono come cattolici a tutto tondo quando in realtà anche loro, come i democratici, devono mediare tra l'ideale della dottrina sociale e la realtà. La differenza è che la destra cattolica si propone, e dal pontificato di Francesco in poi, come un cattolicesimo alternativo a quello del Papa e del Vaticano.

Questo attacco di Trump che effetto avrà sui cattolici conservatori americani?

Il trumpismo metteva insieme la vecchia "destra religiosa" e la nuova destra tecnocratica, dalle chiare tendenze autoritarie e neopagane. È una coalizione che fa sempre più fatica a stare insieme. Alcuni cattolici con posizioni pubbliche dovranno prendere posizione. Ma è difficile immaginare l'effetto di questa rottura a livello elettorale nelle elezioni di novembre.

Secondo lei Leone XIV come agirà con il prossimo giro di nomine tra le diocesi statunitensi? C'è qualcosa che può fare per fermare questa mutazione genetica del mondo cattolico statunitense?

Papa Leone è riuscito a riunire attorno alla posizione vaticana un numero maggiore di vescovi, anche quelli più favorevoli a Donald Trump, perché hanno compreso che il Maga di oggi è diverso dal Maga di prima, non solo sulla situazione internazionale, ma anche sulle questioni relative all'aborto e alla vita. Si sentono traditi, ma in un certo senso anche liberati dalla fedeltà politica dei cattolici conservatori al Partito Repubblicano. Oggi è impossibile attaccare il papa come antiamericano. Chi ha attaccato papa Francesco usando quest'arma ora deve trovarne un'altra, ed è difficile perché dall'altra parte c'è un Trump ancora più fuori controllo di quello con cui papa Francesco ha dovuto confrontarsi.

Molti commentatori, prima di questo scontro, non riuscivano a prendere le giuste misure a papa Leone: chi dice che è più conservatore di Francesco,

chi dice che è perfettamente allineato.

Chi ha ragione?

Su alcune cose è più conservatore, ma su altre dovremo aspettare e vedere. Sulle questioni politiche, ricordiamo che il cittadino Robert Francis Prevost era iscritto come elettore del Partito Repubblicano: è l'America governata da un partito trumpizzato che ha modificato la posizione del papato, ponendolo ora in una posizione particolare che Leone all'inizio non aveva auspicato. La situazione di rottura col presidente americano è ancora più complessa perché si verifica nel periodo in cui il Papa è il primo proveniente dagli Stati Uniti.

Lei pensa che questi attacchi al Papa possano rinfocolare il tradizionale anticattolicesimo americano?

C'è una distinzione da fare tra anticattolicesimo e sentimento antipapale o antivaticano. Oggi i cattolici sono pienamente integrati nella vita americana e divisi tra loro. Il vecchio anticattolicesimo è impensabile, ma il sentimento antipapale potrebbe tornare a causa del nuovo nazionalismo americano che però in mano a Trump credo abbia perso credibilità anche a destra. Il rapporto tra il Vaticano e l'amministrazione Trump si è fatto più teso dall'inizio del 2026 a causa della politica estera dell'amministrazione statunitense: non è una guerra culturale su questioni come l'aborto o la cosiddetta "teoria del gender". La situazione si è fatta tesa perché in Vaticano si percepisce una politica estera statunitense che mette seriamente a rischio l'esistenza stessa di nazioni e intere civiltà, come aveva minacciato lo stesso presidente americano pochi giorni fa.

Con lo storico Massimo Faggioli proviamo a capire come mai molti cattolici americani abbiano sostenuto convintamente l'agenda trumpiana



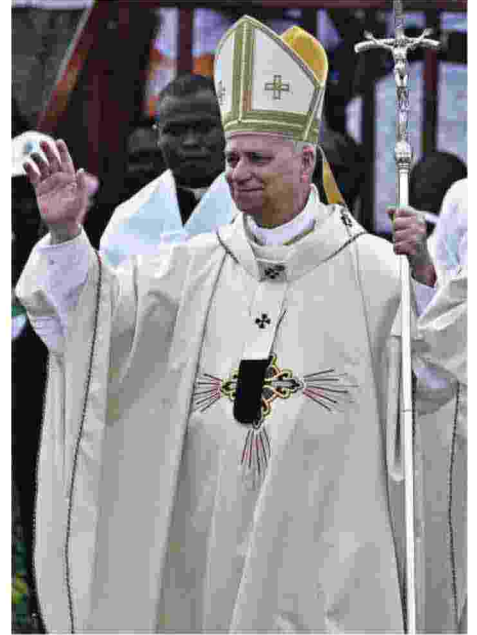
'Il trumpismo è un messianismo politico che non tollera che altri criticino il suo uso di Dio e della religione'

KEYSTONE



Nel movimento Maga di oggi convivono 'chiare tendenze autoritarie e neopagane'

YOU TUBE



Il primo Papa proveniente dagli Stati Uniti

KEYSTONE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147